LA CONFERENZA DEL CAIRO. Sulla prima seduta il «ciclone» Gro Harlem Bruntland
Bhutto: «Il Corano non vieta l'informazione sessuale»

Attiviste del partito Jamat-i-Islam manifestano contro la Conferenza

Soha I Mashir/Ansa

La carica delle donne eccellenti

La norvegese e la pachistana sfidano gli ultrà

Diverse per cultura, religione, realtà di provenienza, ma unite da un comune obiettivo fare della donna il perno di uno sviluppo umano sostenibile Benazir Bhutto, premier del Pakistan, Gro Harlem Bruntland, primo ministro norvegese, Nafis Sadik, direttrice del Fondo per la Popolazione dell Onu, la ministra francese Simone Veil sono loro le protagoniste del summit Benazir Bhutto si candida alla guida dell'Islam moderato

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
UMBERTO DE GIOVANNANGELI

■ IL CAIRO Nel loro nome si era consumata una vigilia di polemiche e di febbrili trattative Invocate temute demonizzate interpretate le donne hanno ieri ripreso la parola non più da «oggetto» ma da protagoniste della seduta inaugurale della Conferenza del Cairo su popolazione e sviluppo E questo grazie a Benazir Bhutto Gro Harlem Bruntland e Nafis Sadik Sono loro infatti ad aver ricordato ad una platea che riuniva i rappresentanti di 155 Paesi che «il futuro va coniugato al femminile» Gro Harlem Bruntland è la premier di un Paese nordico la Norvegia piccolo e ricco Benazir Bhutto guida invece un Paese il Pakistan tra i più popolati e poveri del mondo Appartengono a realtà culture religioni diverse i loro interventi il modo stesso di presentarsi lo testimoniano Ma il loro essere donna ha prevalso sul resto hanno parlato del diritto alla salute all informazione sessuale hanno ricordato che le donne sono le prime a pagare il prezzo di uno sviluppo ingiusto e distorto E hanno fatto tutto questo non rinnegando la loro identità culturale il loro credo religioso il loro legame a tradizioni che rivendicano con orgoglio

Lo stesso ha fatto Nafis Sadik la «mente» di questa Conferenza l ispiratrice di quel documento su cui i Potenti della terra sono oggi chiamati a confrontarsi Un documento scritto da una donna e rivolto innanzitutto a quelle donne costrette al silenzio «nel nome della religione, della politica della ragion di Stato»

Qualità della vita

La prima a parlare è proprio Nafis Sadik Il suo intervento dura pochi minuti quelli necessari per dire le cose che contano «Il documento che offriamo alla discussione della Conferenza - puntualizza la direttrice del Fondo per la Popolazione dell Onu - si basa sul principio della centralità della persona sui suoi inalienabili diritti alla salute all istruzione al benessere sociale» Ad ascoltarla vi sono anche coloro che l hanno accusata di voler esaltare l aborto come metodo di pianificazione familiare, di essere sostenitrice di un modello di società «immorale e individualista» Nafis Sadik «usa» quella tribuna per ricordare a tutti in tono pacato che «migliaia di bambini non nascono perchè la madre non ha assistenza sanitaria perchè è lasciata sola tembilmente sola» Di una cosa si dice certa «Uno sviluppo sostenibile non può fare a meno di una pianificazione familiare e una seria pianificazione familiare non può prescindere dall autodeterminazione della donna Gli fa eco la ministra francese Simone Veil È un successo il fatto che da questa tribuna si evochi l autonomia delle donne»

Sono le 11 30, quando sulla Conferenza si abbatte il «ciclone» Bruntland La premier norvegese non usa mezzi termini nel prospettare un «manifesto» dei diritti delle donne che «gela» il «padrone di casa» Hosni Mubarak infiamma metà della platea e fa insorgere i delegati di molti Paesi musulmani «La pianificazione familiare - scandisce la signora Bruntland - deve essere sancita come un diritto universale» Osservo la reazione dei delegati iraniani è come se fossero stati colpiti da un pugno di ferro Ma non basta la premier norvegese pronuncia la parola «proibita» aborto per denunciare quella «moralità che si trasforma in un intollerabile ipocrisia quando accetta di coprire la piaga dell aborto clandestino

La premier venuta dal freddo

La «premier venuta dal freddo» parla di diritto alla salute all istruzione e alla contraccezione per tutte le donne e ricorda dividendo ancora i delegati che «l informazione produce una regolamentazione dei rapporti sessuali compresa l astinenza» La miccia è accesa e la bomba esplode in un attimo «C è chi sostiene che parlare di aborto legalizzato è un crimine Ma in Norvegia dove l aborto è legale e dove abbiamo investito nell educazione e nell informazione sessuale a partire dagli adolescenti registriamo oggi il più basso indice di interruzione di gravidanza al mondo» Un minuto ancora per il «ciclone» Bruntland «L educazione delle donne - conclude - rende più di quella degli uomini»

Gli effetti del «ciclone» sono ancora visibili tra i delegati quando alla tribuna viene chiamata Benazir Bhutto E questo per molti versi il momento più alto dell intera seduta inaugurale Non solo sul piano emotivo ma anche su quello politico Perchè la premier pachistana con il suo discorso si candida a leader dell Islam moderato e dei Paesi in via di sviluppo scommettendo sulla possibilità di conciliare tradizione religiosa e modernità un Islam che Benazir Bhutto intende difendere da «qualsiasi tentazione neocolonialista dell Occidente come dal fanatismo di una minoranza di intolleranti «Il mio sogno - dice - è quello di un mondo senza più barriere in cui non vi siano più odiose discriminazioni etniche sociali religiose «Penso che questa Conferenza continua - possa aiutare a realizzare questo sogno di libertà e di giustizia cullato dal mio popolo e da quei due terzi dell umanità che ancora vivono in condizioni disperate» Lei Benazir è stata minacciata di morte dai fondamentalisti pachistani per la sua decisione di prendere la parola alla «Conferenza del libertinaggio» Minacciata «in nome del Corano» Ma l Islam di cui si fa interprete la premier del Pakistan è un Islam tollerante rispettoso delle diversità disposto al dialogo Certo Benazir Bhutto non rinuncia a ricordare che «Il Corano dice non uccidere i tuoi figli per necessità» ma lo stesso Corano aggiunge subito sostiene che «Tutte le persone sono uguali davanti a Dio» «L informazione sessuale - spiega allora tra gli applausi - non è nemica dell Islam Ma Benazir Bhutto non accetta di ridurre la questione dello sviluppo ad un discorso di numeri al solo contenimento demografico che pure il Pakistan sta perseguendo con successo Nelle sue parole quel concetto un po «etereo» di «sviluppo umano sostenibile» evocato dal documento dell Onu acquista finalmente una sua materialità «Le battaglie che dobbiamo condurre insieme - ricorda con semplicità - sono quelle contro la penuria alimentare contro la piaga della poliomelite che ancora uccide migliaia di bambini nel solo Pakistan All Occidente Benazir Bhutto chiede di passare dalla «solidarietà dei documenti» a quella dei fatti perchè «parole come giustizia benessere istruzione acquistino finalmente un senso nella vita di milioni di persone donne e uomini Fa centro Benazir gli applausi scroscianti di tutta la Conferenza lo dimostrano Ma gli applausi da soli non bastano per realizzare il suo «sogno

Nafis Sadik

«Centrale è la persona con il suo inalienabile diritto al benessere»

Gro Bruntland

«Pianificazione familiare Ormai deve essere un bene universale»

Benazir Bhutto

«Il mio sogno è un mondo senza più barriere sociali e religiose»

Il ministro Guidi «Un grande ruolo per l'Italia»

L'Europa guarda con interesse ai modelli di politiche sociali del nostro paese. E quanto ha potuto verificare il ministro della famiglia Antonio Guidi nella prima riunione, informale, fra i capi delegazione europei che si è svolta prima della cerimonia d'inaugurazione della conferenza su popolazione e sviluppo. Dopo l'incontro il ministro Guidi è apparso soddisfatto, ha riferito di un'atmosfera di collaborazione fra i paesi e di aver ricevuto più di un apprezzamento da parte dei suoi colleghi per il modo con cui l'Italia affronta i problemi sociali. «C'è grande apprezzamento ed interesse per l'Italia su questa materia – ha precisato Guidi – perché su alcuni diritti, come sull'handicap, pur nelle difficoltà che pure esistono, abbiamo una legislazione più avanzata di altri paesi». Dopo l'inaugurazione, il ministro è tornato sull'argomento ed ha detto. «Sono molto gratificato per il ruolo assegnato all'Italia. Più volte il nostro paese è stato citato nel corso degli interventi. Si tratta di un riconoscimento del ruolo centrale che l'Italia ha sul piano culturale e per la sua posizione geografica per la cooperazione».

Ogni anno muoiono in 500mila. Il rapporto dell'Organizzazione mondiale della Sanità

Aborto clandestino, su il sipario

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

■ IL CAIRO D accordo questa non è la conferenza dell aborto Ben altri temi la sorreggono e la motivano

Ma l aborto quello illegale quello praticato da chi non ha altri mezzi per scongiurare una gravidanza non desiderata rimane nel mondo «la guerra in cui cadono le donne» come dicono i Bambar a popolazione del Mali E ne cadono tante mezzo milione all anno come ha denunciato anche alla conferenza del Cairo Nafis Sadik segretario generale della conferenza Mezzo milione l equivalente di una città italiana di medie dimensioni

Ma quando poi si scende dai dati genrali al dettaglio quando si va a guardare il dolore le malattie la morte nella realtà di questa o quella regione del pianeta il calcolo si fa ancora più drammatico Secondo i dati diffusi dall Oms l Organizzazione mondiale della sanità non sospettabile – crediamo – di partigianeria in Africa la maggioranza dei casi ginecologici trattati nelle guardie mediche riguarda donne con complicazioni conseguenti a un aborto Mentre in Nigeria denuncia sempre l Oms il 50% delle morti di donne gravide è il risultato di un aborto illegale E se in Africa le storie di aborti e morti rientrano in uno scenario mai abbastanza cupo può forse sorprendere scoprire che sempre secondo l Organizzazione mondiale della sanità in Asia il numero di morti conseguenti ad aborti clandestini è addirittura il doppio di quello del continente nero

Ogni anno nel mondo vengono praticati tra i 40 e i 50 milioni di aborti ma non esistono statistiche certe sul numero di interruzioni di gravidanza e soprattutto è impossibile determinare con sicurezza il numero di quelle clandestine L Oms azzarda comunque una stima che situa a 20 milioni le interruzioni di gravidanza praticate in condizioni che non garantiscono alle donne norme minime di sicurezza

Ma la sicurezza può essere un lusso Il Population Council una delle principali organizzazioni non governative presenti al meeting di queste organizzazioni che si svolge al Cairo parallelamente alla conferenza dell Onu ha diffuso i risultati di uno studio da cui risulta che in Costa d Avorio mediamente il 44% delle donne interrogate da un gruppo di ricercatori ha dichiarato di aver avuto gravidanze non desiderate E più della metà di queste il 59 per cento non ha potuto far altro che ricorrere a qualche praticona per ottenere l aborto Di più un altro 6 per cento di donne ha tentato di abortire da sole senza riuscirci

Ieri nel suo intervento ricco di sdegno alla tribuna della conferenza dell Onu il primo ministro norvegese Gro Bruntland ha gridato «non confondiamo la moralità con l ipocrisia» Il bersaglio era chiaro il motivo preciso qualunque medico che operi in Asia Africa o America Latina sa che per un donna abortire illegalmente significa spesso sottoporsi a trattamenti come quello che prevede ripetuti salti sul suo ventre fino a che il sangue non cola dalla vagina

Ieri come riferiamo in un altra corrispondenza dal Cairo il vice presidente americano Al Gore ha affermato che gli Usa non intendon o considerare l aborto come uno strumento di pianificazione familiare

Eppure proprio nel Nord del pianeta in condizioni sicuramente meno drmamatiche di quelle africane asiatiche o latinoamericane l aborto è stato usato proprio come metodo di controllo delle nascite È accaduto per decenni in Unione Sovietica Qui l aborto su richiesta è stato legalizzato nel 1920 (in Russia nelle altre repubbliche sovietiche due anni più tardi) A quell epoca la contraccezione di massa semplicemente non esisteva Non c erano gli strumenti minimi per realizzarla nemmeno quelli culturali non si pensava infatti a programmi di educazione sessuale nelle scuole o a consulton familiari Nè in Urss nè altrove Così in quel paese l aborto è oggettivamente divenuto una prassi che aveva a che fare con il controllo delle nascite prima che con la salute della donna

Lo testimonia la fisionomia tipica delle donne che praticavano l interruzione di gravidanza si trattava di persone di età media attorno ai 25 anni sposate già madri di uno o più figli e con alle spalle più di un aborto Una prassi che è continuata e che non è stata scalzata dall avvento in occidente della contraccezione Nel 1990 al crollo dell Urss la media era di oltre 2 5 aborti per donna Nei paesi occidentali negli stessi anni la media era dello 0 63

Ma perchè la pillola (il preservativo la spirale il diaframma) e l informazione sessuale non sono riusciti a modificare il quadro? L Organizzazione mondiale della sanità in un documento afferma che il problema è soprattutto legato all atteggiamento dell uomo «Già prima dell avvento dei moderni metodi di contraccezione – afferma l Oms – il maschio dell Europa occidentale aveva accettato di responsabilizzarsi rispetto a quelli che erano allora gli unici metodi disponibili il preservativo al Nord e il coito interrotto al Sud Gli uomini dell Europa orientale invece hanno dimenticato questo tipo di pratiche e questo apparente disinteresse per i metodi tradizionali insieme alla penuria di moderni contraccettivi sono i principali responsabili del ricorso massiccio all aborto»

Come se ne esce? Gro Bruntland non ha dubbi «l informazione sessuale provoca un profondo mutamento dei comportamenti sessuali fino all astinenza» □ R B